Il commento

Milano al terzo posto per i grandi eventi E la vitalità si vede anche nel quotidiano

di **Fabrizio Guglielmini**

Il concertone di Radio Italia Live apre la stagione open air dei grandi eventi a Milano, gratuiti o a pagamento, con svariate ricadute sulla città. Lo sprint della programmazione proseguirà nelle prossime settimane, da Piano City ad altre manifestazioni di richiamo anche per un pubblico che arriva da fuori. Per inciso, spesso il biglietto di Scala, Blue Note (foto) o concerto dei big del pop-rock è abbinato a un viaggio, indicatore importante di marketing territoriale che funziona. La moltiplicazione delle Week in ogni ambito sono invece lì a testimoniare il lato più trasversale dell'offerta culturale. Controllato dalle logiche del mercato dei live, i prezzi dei biglietti toccano ormai cifre proibitive, dove 100 euro sono spesso il ticket più accessibile, ma nonostante tutto i live kolossal funzionano eccome e portano economia d'indotto (e anche la classica non fa eccezione). Il jazz in questa fase emerge di tanto in tanto con non molti live d'interesse, fatta salva la kermesse novembrina Jazzmi e gli ormai non molti circoli jazz. Milano, secondo uno studio di Fondazione Fiera Milano realizzato dall'università Cattolica, è al terzo posto nella classifica tra le città europee per numero di grandi eventi dopo Parigi e Londra. Ovviamente non si parla solo di musica ma di sport (con i Giochi olimpici e paralimpici invernali Milano Cortina 2026 per citare il prossimo evento kolossal), di costume con la Milano del Pride e con i live di grande richiamo all'Ippodromo e a San Siro previsti da giugno in poi e «contingentati» dal Comune per numero di spettatori e orari per venire incontro alle esigenze dei residenti nei quartieri coinvolti. Gli altoparlanti dovrebbero spegnersi alle 23.30. Punto cruciale, la sostenibilità degli eventi rispetto alla «tenuta» della città. I mega eventi creano un aumento della domanda prodotto dalla kermesse stessa che riguarda alberghi, ristoranti, sistemi di trasporto. Fino ad oggi Milano ha in qualche modo sostenuto l'impatto di queste iniziative fatto salvo il déjà-vu cronico del caos in strada con mezza città in tilt com'è accaduto per la Settimana della moda, il Salone del Mobile e in altre occasioni che comportano un grande afflusso di visitatori e con i mezzi pubblici ad annaspare nel traffico. Tuttavia, mentre il grande evento ha una durata limitata, le



implicazioni possono avere effetti a lungo termine. È il concetto di «eredità» di un evento (vedi lo sviluppo di Mind post Expo), maxi fattore che si spera moltiplicativo e ancora da progettare in parte. Come contraltare ai grandi eventi ci sono i micro e medi eventi che innervano la cultura quotidiana della città. E questi in particolare (vista anche la chiusura di numerosi spazi di aggregazione, dai circoli ai club per la musica live con capienza di qualche centinaio di spettatori) meritano più attenzione in termini di tutela da parte dell'amministrazione pubblica nella forma di bandi e altri sostegni economici, sponsor compresi. Nella vita di tutti i giorni e non solo nelle Week o nei super concerti si vede un'altra vitalità della nostra metropoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Da Emma a Mahmood
La lunga notte delle note

francesco@paroleedintorni.it
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.